



Donne in movimento

Il dossier di luglio-agosto, dedicato alla mobilità umana, aveva accennato alla migrazione delle donne, che in alcune Paesi costituiscono la maggioranza della popolazione in movimento. In queste pagine riprendiamo e approfondiamo, con uno sguardo globale, i tratti della migrazione rosa

OLTRE GLI STEREOTIPI

La tabella 1 elenca i Paesi dai quali è partito il maggior numero di donne. Hanno caratteristiche molto diverse: alcuni sono "giganti demografici", come India e Cina, e quindi con facilità rientrano in questa classifica, altri sono Paesi con un buon livello di benessere, come Germania, Regno Unito e Stati Uniti, segno che **le buone condizioni nel proprio Paese non sono**

un freno alle migrazioni; altri ancora sono Paesi da cui moltissime donne partono per lavorare soprattutto in ambito domestico, come Ucraina, Filippine e Romania.

Confrontando la migrazione in base al genere, abbiamo rintracciato i primi venti Paesi da cui partono proporzionalmente più femmine che maschi (tabella 2). Si notano ancora nazioni eterogenee, alcune con un elevato livello di benessere, come Canada, Svezia e Finlandia, altre caratterizzate, oltre che da mobilità lavorativa, da migrazione matrimoniale: come Thailandia, Paesi dell'Est europeo e America Latina.



YALLAITALIA.IT

In passato la migrazione femminile era correlata principalmente a un progetto di ricongiungimento familiare. Negli ultimi decenni, invece, emerge un progetto migratorio autonomamente intrapreso da donne, che risultano la maggioranza nei Paesi "sviluppati".

Secondo dati Onu, in Europa nel 2015 le donne costituivano il 52,3% della popolazione emigrata. Prevalgono anche in Nord America (51,2%), Oceania (50,6%) e America Latina (50,4%). Sono invece minoritarie in Africa (46,1%) e soprattutto in Asia (42%). In particolare, negli ultimi 25 anni, per l'Africa e ancor più per l'Asia si è riscontrata una diminuzione nella proporzione di donne che emigrano.

Le medie continentali, però, non fanno giustizia delle differenze nazionali, talora anche marcate.

L'Europa è il continente che negli ultimi 25 anni registra un costante incremento nella proporzione di donne emigrate.

Dati Nazioni Unite a metà 2015	Donne
Russia	5.973.327
Messico	5.765.324
India	5.496.653
Cina	5.072.703
Ucraina	3.223.211
Filippine	2.844.337
Bangladesh	2.495.849
Regno Unito	2.443.094
Polonia	2.412.003
Siria	2.321.146
Afghanistan	2.313.595
Kazakistan	2.190.297
Germania	2.159.508
Pakistan	2.130.976
Romania	1.860.633
Indonesia	1.697.281
Palestina	1.691.641
Stati Uniti	1.507.636
Turchia	1.500.462
Colombia	1.433.645

Tabella 1: Primi 20 Paesi di origine per numero di donne partite

MIGRAZIONE EMANCIPATA

Le donne non si spostano solo per motivi di famiglia o lavorativi.

Le ragioni della loro migrazione si sono estremamente diversificate, anche in relazione alla maggior emancipazione delle donne in molti Paesi: **oggi è socialmente accettato in molte culture che le donne possano emigrare da sole**, cosa impensabile in molti luoghi anche solo mezzo secolo fa.

Anzi, per alcune donne l'emigrazione costituisce di per sé un momento di emancipazione: l'allontanarsi da contesti patriarcali, il poter guadagnare autonomamente denaro che poi viene inviato per sostenere la famiglia, può contribuire a scardinare alcune dinamiche di potere basate sul genere e sulle relazioni uomo-donna. Oggi, non a caso, si riscontra in alcuni Paesi europei – inclusa l'Italia – con maggior frequenza rispetto al passato il ricongiungimento familiare nel quale è la donna, già insediata, a ricongiungere il marito e non viceversa.

Molte donne si spostano anche per motivi di studio. In Italia, a inizio 2016, le donne in possesso di permesso di soggiorno per studio erano 26.683, il 52% delle persone con questa modalità di ingresso, che viene utilizzata soprattutto in ambito universitario.



MIGRAZIONE FORZATA

Molte donne sono coinvolte anche nell'ambito delle odierne migrazioni forzate. All'inizio del 2016 in Italia erano 20.759 quelle in possesso di un permesso per protezione internazionale (asilo politico e protezione sussidiaria) o per motivi umanitari, il 13% di coloro che detengono questo titolo, che sono il 50% a livello globale.

Sicuramente si tratta di una percentuale minoritaria nel nostro Paese, ma costituita da persone estremamente vulnerabili.

Purtroppo le donne sono particolarmente rappresentate nell'ambito della tratta, soprattutto in quella finalizzata alla prostituzione, ma non sono escluse nemmeno da quella a fini di sfruttamento lavorativo.

MIGRAZIONE MISSIONARIA

Le donne migrano infine anche per ragioni assolutamente peculiari, come i motivi religiosi. Sono molte, per esempio, le missionarie nel mondo.

In conclusione, è importante porre maggiore attenzione alle migrazioni femminili, poiché la presenza delle donne costituisce un valore aggiunto e specifico in termini di possibilità di integrazione, soprattutto dei nuclei familiari migranti nel territorio di arrivo.

	Femmine	Maschi	% Femmine
Tailandia	554.550	299.777	64,9%
Canada	796.208	489.968	61,9%
Finlandia	180.234	114.843	61,1%
Madagascar	101.861	68.123	59,9%
Repubblica Dominicana	763.253	541.240	58,5%
Brasile	898.179	645.845	58,2%
Honduras	377.197	271.323	58,2%
Rep. Ceca	541.883	390.699	58,1%
Trinidad e Tobago	211.073	152.259	58,1%
Bielorussia	856.019	629.304	57,6%
Costa Rica	76.206	56.979	57,2%
Paraguay	482.347	363.026	57,1%
Jamaica	607.776	459.679	56,9%
Venezuela	342.463	263.881	56,5%
Russia	5.973.327	4.603.439	56,5%
Perù	795.284	614.392	56,4%
Lituania	305.871	238.249	56,2%
Lettonia	189.530	148.148	56,1%
Slovenia	78.767	61.723	56,1%
Svezia	185.842	147.586	55,7%

Tabella 2: Paesi con almeno 100.000 migranti partiti (elaborazione dati Nazioni Unite a metà 2015, distinti tra maschi e femmine, e proporzione di queste ultime)